

MORI

800mila

TONNELLATE DI RIFIUTI
Sarebbe la produzione dei trentini, compresa però anche la produzione fognaria.

15%

DI DETRITI VETRIFICATI
Dalla massa iniziale di rifiuti si ottiene il 15% di materiale inerte vetrificato: il plasmarock.

60 mila

LE TONNELLATE NELL'IMPIANTO
L'impianto alle Casotte sarebbe dimensionato per trattare 60 mila tonnellate di rifiuti l'anno.

7 mila

TEMPERATURA DI COMBUSTIONE
I rifiuti, una volta trattati verranno lavorati nel gassificatore a una temperatura di 7-8 mila gradi.

40

I POSTI DI LAVORO
A regime si prevedono 40 posti di lavoro nell'impianto. Altri 200 per la costruzione.

L'INVESTIMENTO

I milioni di euro per il gassificatore

80

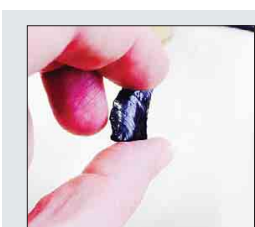


Il tema non potrà avere la stessa forza polemica nelle elezioni comunali di maggio

Gassificatore, tutto rinviato a fine anno

La Provincia chiede nuovi dati Incontri con i cittadini sospesi

Tutto rinviato, tutto sospeso. L'impianto di gassificazione che avrebbe dovuto sorgere alle Casotte di Mori avrà bisogno ancora di diversi passaggi e di diversi mesi di studio. È la decisione emersa ieri mattina in Provincia, dove la Sofcsyngas ha spiegato il suo progetto alla conferenza dei servizi provinciali, presenti una ventina di persone, tra dirigenti, funzionari, Vigili del fuoco e politici. Oltre al dirigente per le risorse energetiche della Provincia, Fabio Berlanda ai vigili del fuoco e ai dirigenti dei bacini idrici e montani, c'erano anche il sindaco di Mori, Roberto Caliarì, il suo vice Stefano Barozzi, il dirigente ambiente di Rovereto, Christian Roverato, il vicepresidente della Comunità di valle Roberto Bettinazzi. Dopo una serata di discussioni, quella di lunedì, da cui tutta Mori era convinta di dover accelerare i tempi, anche in vista di una possibile consultazione referendaria (peraltro non prevista dallo Statuto nei dodici mesi precedenti le elezioni), ieri è arrivata la necessità di un approfondimento e sono stati assegnati i «compiti» alla società per mettere a punto la domanda per la Vas, la Valutazione di sostenibilità ambientale. Una procedura che anticipa la Via, la Valutazione di impatto ambientale, ma per la quale comunque la Sofcsyngas si è presa alcuni mesi per mettere a punto tutta la documentazione. Questo significa, nei fatti, che tutto è sospeso. A iniziare dai dibattiti con la popolazione, anche perché - fanno sapere dall'azienda - non avrebbe senso fare assemblee pubbliche ora, quando il progetto potrebbe cambiare in alcune parti significative. Tuttavia resta in agenda un incontro già programmato con la conferenza dei sindaci della Vallagarina in comunità di valle, lunedì prossimo. Nei fatti, nell'incontro di ieri la Provincia ha spiegato all'azienda che non è possibile fare la «Via» insieme alla «Vas», ma soprattutto sono state richiesti progetti molto particolari, con



Grande interesse

Nella foto a destra l'auditorium di Mori, strapieno e non è riuscito a contenere tutti i partecipanti. Nella foto a sinistra il plasmarock, il materiale inerte vetrificato prodotto dalla combustione dei rifiuti



integrazioni degne di uno studio di impatto ambientale. L'accordo di massima con la Provincia è che, una volta superata la «Vas», le carte della «Via» viaggeranno velocemente. Relativamente: sono previsti almeno altri tre mesi. Tra le cose richieste un dettaglio sulla dispersione delle polveri e i codici dei rifiuti. I tecnici e i dirigenti provinciali sono andati a fondo sulle questioni, come hanno fatto i rappresentanti dei vigili del fuoco anche in merito a probabili casi di incidenti nell'impianto, ed è stato suggerito di consultare anche l'Università. Tra gli altri fattori a cui dovrà rispondere l'azienda anche i venti da nord, per capire se ci possano essere dispersione di polveri, osservando la direttiva Seveso. I prossimi passi prevedono che entro qualche giorno gli uffici provinciali dicano che cosa vogliono. Poi l'azienda risponderà, ma pas-

ranno altri mesi, perché dovrà produrre anche un modello matematico tridimensionale delle dispersioni che comporta un notevole lavoro. Una volta approvata la Vas si riaprirà il confronto con tutti e anche con la popolazione. Ma è presumibile che si arrivi a giugno o addirittura a settembre. L'orizzonte previsto dall'azienda, quale conclusione di tutti i passaggi è addirittura per novembre. «Se i lavori di costruzione partiranno a febbraio 2016 a noi va bene», dicono i tecnici. Una previsione temporale che fa scollinare le ele-

zioni comunali e la richiesta di referendum, soprattutto sminuendo la questione che non avrà più la stessa forza in campagna elettorale, qualora i cittadini fossero stati chiamati a decidere in contemporanea con le urne per scegliere la nuova amministrazione.

La questione sarà quindi di competenza del prossimo sindaco, magari dello stesso Caliarì se sarà riconfermato, ma che non dovrà preoccuparsi di gestire in campagna elettorale questa patata bollente e toglierà qualche argomento polemico alle opposizioni. **Fa.F.**

IL DIBATTITO

Gran folla all'auditorium. I contrari al progetto chiedono di poter fare esaminare i dati a un analista super partes

La società costruttrice disposta a pagare un consulente esterno

MORI - Folla delle grandi occasioni al dibattito di lunedì sera a Mori sul gassificatore. Prima dell'inizio, dentro l'auditorium erano già stipate almeno 250 persone e almeno un altro centinaio sono rimaste sulla strada per motivi di sicurezza. Le società costruttrici dell'impianto, la Lge e la Solidpower, che insieme hanno fondato la Sofcsyngas, promettono altri dibattiti per accontentare tutti, anche nelle zone limitrofe: Isera, Marco, Rovereto. Ma quello che ha stupito, al termine della serata, è stato il colpo a sorpresa, perché la società ha accettato di pagare un esperto super partes che valuti i rischi per la salute. Fin da subito c'è stata elettricità, ma anche curiosità e voglia di capire. I contrari alla proposta hanno diffuso un volantino che diceva «No all'inceneritore» e invitavano a un dibattito per domani sera. Il volantino non passava inosservato perché il progettista dell'impianto, Franco Garzon della Sws engi-



neering, accusava: «Non chiamatelo inceneritore, altrimenti siete in malafede». Prima delle spiegazioni prende la parola il sindaco di Mori Roberto Caliarì che spiega l'impegno del Comune per la riduzione di rifiuti e gas serra e spiega che le discariche sono in via di esaurimento. Si dimostra possibilista sulla consultazione referendaria sulla questione. Dopodiché inizia una lunga spiegazione, di Gianmaria La Porta della Lge, di Garzon stesso e dell'ingegner Ravagni del-

la Solidpower. Viene spiegato il processo di lavorazione e si cerca di garantire che per la salute non ci sono problemi. La Porta spiega che la sua società è un fondo di investimento che ha fatto un accordo con la Solidpower, società di Mezzolombardo, a livelli di eccellenza nelle nuove tecnologie e in particolare nella costruzione di celle a combustibile di tipo ad ossido solido. L'impianto, sarà alle Casotte perché vicino allo svincolo autostradale e a Mori perché per i costruttori è vitale stare



I tecnici della società costruttrice spiegano l'impianto. A sinistra la zona delle Casotte dove sorgerà

vicino alla società di Mezzolombardo, ma soprattutto perché in questa zona si concentra la ricerca con Meccatronica. Sono previsti 40 posti di lavoro a tempo indeterminato e altri 200 a tempo determinato per la costruzione dell'impianto. Il sistema, secondo i proponenti, sarebbe fortemente innovativo, perché a differenza degli inceneritori non produrrebbe cenere, ma il plasmarock, un materiale inerte vetrificato in forma di graniglia. Soprattutto, grazie alle celle combustibili che produrranno un gas particolare, si estrarrà energia dai rifiuti. L'ingegner Garzon ha spiegato che nell'impianto saranno conferiti i rifiuti non urbani, per 60 mila tonnellate, della grande torta trentina che ammonta a 800 mila tonnellate. Impianti simili sono stati già realizzati in Canada e Inghilterra e oggi l'ingegner La Porta dovrebbe arrivare in Cina per fare degli ac-

cordi per altre strutture in una città di circa 10 milioni di abitanti. Le contestazioni però sono partite e peraltro erano attese. Nel mirino la circolazione dei camion, il cui numero ancora non è certo, che dovrebbero percorrere l'A22 per conferire i rifiuti. Ma soprattutto la questione delle polveri e delle nanoparticelle rilasciate. I tecnici garantiscono che l'impianto è praticamente a tenuta stagna e non produce polveri, perché rilascia esclusivamente l'energia richiesta. Il professor Vittorio Prodi, già europarlamentare, ha tentato di dare una spiegazione sulla nanoparticella, ma è stato contestato anche dal consigliere provinciale Claudio Civitini, che ha ritenuto inopportuno la sua presenza tra i costruttori. Civitini ha però messo anche il dito nella piaga, non volendo analizzare la questione tecnica, ma chiedendo che fine

avesse fatto la politica, visto che è la Provincia a decidere e in sala non c'era nemmeno un rappresentante della giunta provinciale. Altre contestazioni sono arrivate sulla vicinanza delle scuole all'impianto. Timori sono stati espressi anche dal sindaco di Isera Enrica Rigotti per le possibili polveri che potrebbero arrivare nel suo paese. Qualche ulteriore contestazione è nata dalla possibilità che vengano conferite anche le ecoballe di Ischia Podetti, ma i costruttori hanno garantito che escluderanno dal progetto questo conferimento. Poi la serata si chiude con l'impegno a garantire l'analisi di un tecnico indicato dai contrari ma pagato dai costruttori dell'impianto. Tante le contestazioni, ma va detto che una gran parte della sala ha ascoltato in silenzio senza schierarsi, con la volontà di capire.